

DOSSIER **CAILLEBOTTE** DI **RENATO BARILLI**

artedossier

direttore Philippe Daverio

**ASTRATTISTI
INCONSAPEVOLI**

**GLI ANTENATI
DI MALEVIC**

RISCOPERTE

**AGOSTINO TASSI,
CRIMINALE DI TALENTO
GLI ENIGMI E I SIMBOLI
DI LÉVY-DHURMER
IL NUOVO WELTMUSEUM
DI VIENNA**

IN MOSTRA

**L'ETERNO E IL TEMPO A FORLÌ
ARTE E GIOCO A PONTEDERA
MODIGLIANI A LONDRA
FONTANA A MILANO**

GIUNTI

MENSILE - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 352/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB-C1-FI - DISTRIBUZIONE: MEPE - MILANO
ANNO XXXIII - NUMERO 357 - FEBBRAIO 2018 - P. 1, 24, 02, 2017 - ISSN 0394-0479 - CM 483510 - € 5,90





Le immagini qui riprodotte di giocattoli storici, perlopiù di provenienza svedese, si riferiscono a una collezione acquisita nel 2005 dal Comune di Roma. La raccolta, a oggi, non è visitabile perché priva di sede.

Cavallo su asse con rotelle tra due clown (1910 circa).

La mostra *La trottola e il robot. Tra Balla, Casorati e Capogrossi*, in corso fino al 22 aprile al Palp - Palazzo pretorio di Pontedera (Pisa), racconta in sei sezioni tematiche ("Casa", "Giochi all'esterno", "Educazione", "Giochi senza età", "Teatro maschere e circo", "Automi") lo sviluppo dell'infanzia attraverso il gioco come formazione e apprendimento, ma anche come cognizione della realtà e al tempo stesso come creazione del proprio immaginario. L'idea è nata dall'accostamento



Grandi mostre. 3

Arte, gioco e giocattoli a Pontedera

LA TROTTOLA E IL ROBOT

Da una prestigiosa collezione di giocattoli d'epoca acquisita nel 2005 dal Comune di Roma è nata la mostra al Palp - Palazzo pretorio sul tema del gioco. Insieme a una selezione di oggetti della raccolta romana troviamo anche opere di artisti che, tra Otto e Novecento, al gioco e all'infanzia si sono ispirati.

Claudia Terenzi

di un nucleo sceltissimo di giocattoli storici, appartenenti al Comune di Roma, a opere di artisti che dalla metà dell'Ottocento agli anni Settanta del secolo scorso hanno dedicato al tema dell'infanzia una parte importante del proprio lavoro. Non un accostamento casuale, ma una attenta selezione di opere, dipinti, sculture, oggetti d'artista, rispondenti a quei criteri di lettura dell'infanzia che abbiamo indicato, su cui nei secoli filosofi, pedagogisti, poeti si sono interrogati. A volte i raffronti sono molto puntuali, e nei dipinti troviamo gli stessi oggetti del gioco che sono esposti

nelle vetrine, altre volte l'azione e la presenza del bambino è più simbolica, ha un significato in quanto parte della famiglia, di un ambiente vissuto e animato dai grandi, in altri dipinti gli oggetti del gioco non hanno giocatori, ma comunicano direttamente la loro funzione ludica.

La maggior parte dei giochi di proprietà del Comune di Roma proviene da una originaria collezione svedese, acquisita dallo stesso Comune nel 2005, ancora non visitabile perché priva di sede. La scelta esposta in questa mostra è estremamente limitata ri-



I bambini sono rappresentati all'interno dell'ambiente familiare, sotto gli occhi della madre o di altre figure femminili

spetto agli oltre undicimila oggetti che compongono la copiosa raccolta, dai più semplici ai più sofisticati, ma rispondente a una precisa definizione delle tematiche esplicative dell'esperienza dell'infanzia rispetto al gioco e, parallelamente, della visione degli artisti nel raffigurare questa fase così significativa della vita.

Le case di bambola, di cui quattro esposte nella mostra, complete di arredi interni, realizzate tra metà Ottocento e primi decenni del Novecento, costituiscono la parte più notevole del patrimonio romano. Raffinate manufatti da collezione, non certo affidate alle mani dei bambini, ma esposte alla loro attenzione come riproduzione, in piccolissimo formato,

dei ricchi ambienti della nobiltà o dell'alta borghesia (come la casa a quattro piani con ascensore funzionante realizzata all'inizio del Novecento per i bambini della casa reale svedese), oppure, più semplicemente, di ambienti vissuti: la casa del maestro, una casa povera, forse realizzata in famiglia, la bottega del droghiere, il negozio della modista.

Nella casa si svolge gran parte della vita del bambino, così come molte delle attività di gioco, e verso fine Ottocento i bambini sono rappresentati all'interno dell'ambiente familiare, sotto gli occhi della madre o di altre figure femminili (*Giocchi d'infanzia* di Francesco Gioli, 1875; *La tazza di tè* di Federico Zandomeneghi, 1894-1900). È con il secolo scorso che comincia ad apparire l'immagine infantile come protagonista, sorpresa nell'atto del giocare, nel bel dipinto di Elisabetta Chaplin *Robert con i soldatini*, nel *Ritratto di Gustavo* di Riccardo Francalancia, *Bambina con il cavalluccio* di Bruno Saetti. *Giocattoli* di Felice Casorati rappresenta un intero villaggio infantile di case, animali e figure, mentre veri e propri giocattoli sono realizzati dagli artisti: i *Birilli* di Giovanni Prini, gli animali in legno colorato di Depero, la *Mandria* di Cambellotti. Infine i giochi nelle nature morte di Pirandello e di Cagli.

Anche nei giochi all'esterno (alcuni dipinti riproducono oggetti esposti in mostra: tiro a segno, racchette da ping pong, corde per saltare) la presenza dei grandi di fatto scompare a inizio Novecento; i bambini sono protagonisti assoluti nel quadro di Carlo Erba *Le trottelle del sobborgo che vanno* (1915), *Sulla spiaggia* di Giulio Aristide Sartorio, *Bambini* (il doppio ritratto del figlio con il volano) di Fausto Pirandello, *Giardino con ragazzo e girasole*, surreale dipinto di Gentilini.

Altro tema essenziale negli studi sull'infanzia è l'apprendimento, il passaggio cioè dalla più libera fantasia a un'attività finalizzata e controllata dai grandi. La scuola, lo studio della musica, la lettura, ma anche l'attenzione più consapevole verso le cose di cui i bambini sono circondati, suscitano nell'infanzia nuove curiosità e un diverso rapporto con i genitori. Nei dipinti è più frequente la presenza della madre: *Affetti* di Giacomo Balla, studio per il grande dipinto conservato alla Galleria d'arte moderna di Roma, *La madre e la sorella* di Carlo Levi, *Lezione di piano* di Mario Mafai dove l'insegnante sembra piuttosto la figura materna. I disegni di Lorenzo Viani alludono a una scuola povera; particolarmente incisive appaiono

le tavole illustrative per l'infanzia e i sillabari di Duilio Cambellotti.

Gli *Oggetti carnevaleschi* di Giuseppe Capogrossi anticipano un altro tema, quello delle maschere, del teatro e del circo. Mascherarsi è un'attitudine dell'infanzia, così come improvvisare degli spettacoli nei teatrini donati o costruiti dai grandi. Il genio innovativo nell'idea dello spettacolo animato, con uno spirito rivolto all'infanzia e un'ottica futurista, è stato Fortunato Depero con le sue *Marionette dei balli plastici* del 1918, dove mette in scena animali, ballerini e pagliacci semoventi attraverso un gioco di luci e di sorprese.

Molti anni dopo, *Le maschere* di Ninì Santoro, ispirate dal *Pierrot Lunaire* del compositore Arnold Schönberg (1874-1951), sembrano riproporre un effetto fantastico di luci e ombre nella loro effimera presenza. La Commedia dell'arte è un tema che spessissimo ritorna nella pittura di Gino Severini, e nel *Pulcinella dai riflessi viola* il mosso andamento dei colori e delle linee di contorno si ritrova nelle nature morte contemporanee a questo dipinto (inizio anni Quaranta). Spettacolare e grottesca è *La camera incantata* di Gentilini, mentre appare quasi minaccioso *Testa di bambola* di Pirandello, con il bambino che guarda attonito la figura che si copre il volto.

Tra i giochi senza età, le carte da gioco (Severini, Daphne Maugham Casorati), gli scacchi (Pasquarosa, Ninì Santoro), il backgammon di legno di pino e frammenti colorati di Mario Ceroli sono giochi da adulti, rappresentati in queste opere senza giocatori. Più enigmatica la figura della *Giocatrice d'azzardo* di Antonietta Raphaël, così come i significati alchemici rappresentati nei due mazzi di carte dei tarocchi di Gianni Novak, che con grande fantasia ha interpretato i valori simbolici di questo gioco divinatorio.

I giocattoli meccanici risalgono al mondo antico, dove la mitologia e la letteratura ci narrano esperimenti straordinari di creazione di oggetti semoventi, fino alle macchine di Leonardo e alla



In questa pagina,
 dall'alto:
 Fortunato Depero,
Gatto nero,
 ricostruzione del 1981,
 dalla serie *Marionette
 dei balli plastici* (1918)
 Rovereto (Trento),
 Mart - Museo
 d'arte moderna
 e contemporanea
 di Trento e Rovereto.
Giostra (1890-1910).

Nella pagina a fianco,
 Federico Zandomeneghi,
La tazza di tè
 (1894-1900).

Mascherarsi è un'attitudine dell'infanzia, così come improvvisare degli spettacoli nei teatrini

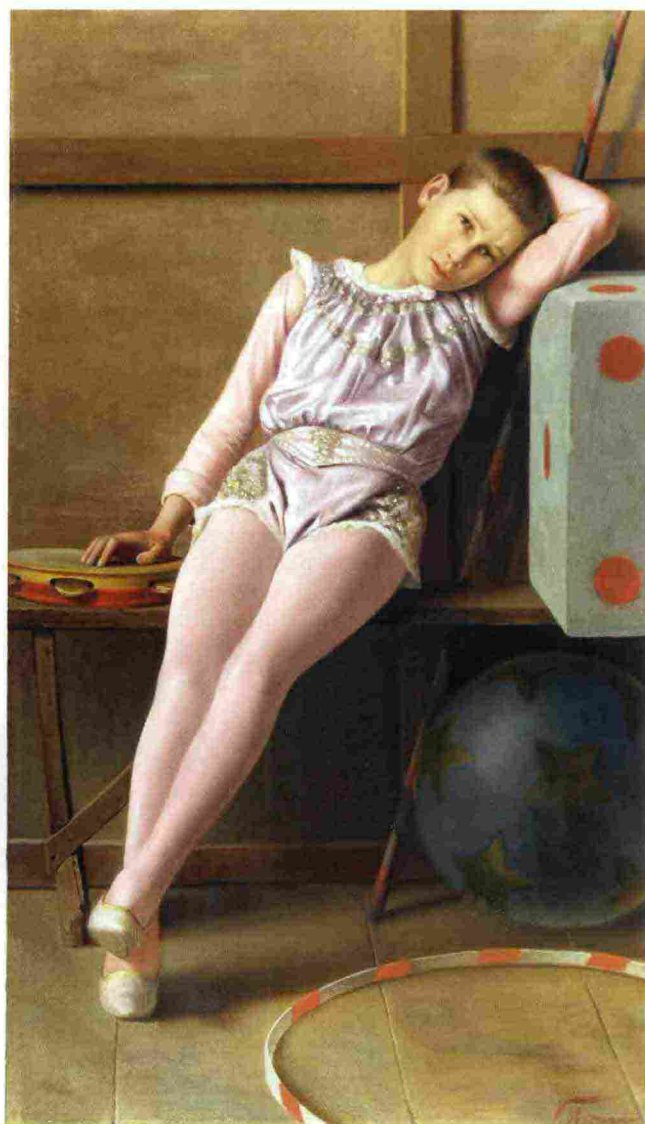


A sinistra, Fortunato Depero, *Tamburo al Teatro dei piccoli* (1918).

In basso, Vittorio Rignano, *Circus Boy* (1890).

grande moda degli automi nel XVIII secolo. Dai movimenti manuali a quelli meccanici, alla robotica moderna, far animare gli oggetti è un desiderio che si manifesta fin dalla prima infanzia. In quest'ultima sezione della mostra, gli automi sono rappresentati da graziosissimi giocattoli dai movimenti azionati a mano o a carica.

In fine, lo *Gnomo basculante* di Vittorio Grassi, *Danza di Chiofissi* e *Guerriero scudato* di Fortunato Depero, i bozzetti per *Ballo meccanico* di Ivo Pannaggi, *Bambola nella vetrina* di Ferruccio Ferrazzi e infine il tardo rifacimento del *Trovatore* di Giorgio de Chirico ci rimandano a un mondo meccanico dove le figure sono rappresentate dagli artisti come immagine doppia dell'uomo, nella sua astratta e ambigua inaccessibilità. ▲



In basso,
Felice Casorati,
Giocattoli (1915-1916).

A destra,
cavallo a dondolo
(1900).

La trottola e il robot. Tra Balla, Casorati e Capogrossi

Pontedera, Palp - Palazzo pretorio

a cura di Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci

fino al 22 aprile

orario 10-19, chiuso lunedì

catalogo Bandecchi & Vivaldi

www.palp-pontedera.it

